

MASSIMO PENCO ED EMANUELE ANDREIS, STUDIO LEGALE PENCO

Cresce la sensibilità dei cittadini per le azioni collettive

Il diritto penale dell'ambiente è quel complesso di norme che colpiscono le condotte che danneggiano o pongono in pericolo l'ecosistema. Le modalità di aggressione al «bene ambiente» sono numerose, così come è ampio il fronte delle fattispecie di reato volte alla sua tutela. Su questo tema *Affari Legali* ha sentito **Massimo Penco**, managing partner ed esperto di compliance ambientale, ed **Emanuele Andreis**, penalista, dello **Studio Legale Penco**.

«Il nostro diritto prevede molteplici sanzioni per le diverse condotte illecite, quali ad esempio quelle relative agli scarichi di acque industriali, ai rifiuti, nonché quelle per le emissioni inquinanti, fino a quelle più afflittive per i più gravi delitti come il disastro ambientale. Si tratta di un ampio quadro regolatorio che si è via via stratificato negli anni che richiede una visione d'insieme per essere correttamente interpretato» spiega **Massimo Penco**.

«L'abbandono di rifiuti, la violazione di prescrizioni amministrative degli enti preposti (ministero dell'ambiente, Arpa, ...) e l'inquinamento ambientale hanno senz'altro una consistente ricorrenza nelle iscrizioni al registro delle notizie di reato, d'altro canto l'impegno processuale che richiedono reati come l'omessa bonifica, il disastro ambientale o le ipotesi più articolate di traffico illecito di rifiuti, rendono frequente la necessità di misurarsi anche con le spe-

cificità di queste ultime figure di reato» ricorda Andreis.

Recenti sentenze in materia di ambiente, sia in Italia che in Olanda, che problematiche pongono per le imprese? «La panoramica normativa e giurisprudenziale è, a ben vedere, l'emanazione di una rinnovata coscienza collettiva proiettata a tutelare l'ambiente», dice **Penco**.

«Le imprese sono tenute non solo a verificare e limitare il proprio impatto ambientale, ma anche a dedicare le loro migliori risorse nella promozione della sostenibilità in senso ampio. Anche sul piano dell'organizzazione aziendale, come su quello degli investimenti, i criteri che tengono conto dell'Esg hanno ormai assunto e assumeranno sempre più un ruolo di primissimo piano. Le pronunce menzionate rientrano in questo quadro e, al suo interno, ribadiscono l'attenzione che anche gli ordinamenti attribuiscono a questi temi».

Tornando in Italia: a che punto siamo sul tema del rapporto tra reati ambientali e responsabilità oggettiva delle società ex dlgs 231? «Come noto, già dal 2011 la responsabilità degli enti discende anche dalla commissione di reati ambientali», ricorda Andreis. «Il cammino applicativo della responsabi-

lità amministrativa da reato è stato progressivo (del resto i procedimenti iscritti a carico di enti sono concentrati principalmente nelle Procure di Roma, Milano e Bologna), tuttavia si deve dire che l'ambito ambientale è tra quelli in cui è più frequente il coinvolgimento delle società nel processo penale. Guardando al lato consulenziale, si può rilevare anche una forte attenzione delle imprese a dotarsi di un'organizzazione conforme al dlgs 231/2001 tramite l'implementazione di efficaci modelli organizzativi, in particolare con riguardo alla prevenzione delle condotte inquinanti».

Alla luce di alcune emergenze am-

bientali, come quella di Roma con la raccolta rifiuti, è possibile immaginare sviluppi di azioni collettive da parte di cittadini e consumatori? «Il tema delle azioni collettive è prettamente civilistico, con una tradizione più risalente in ambito internazionale, e solo recenti esperienze in Italia», dice **Penco**. «È di qualche settimana fa la notizia della sentenza del Tribunale di Venezia, favorevole alla class action dei clienti Volk-

swagen, proprio con riguardo a una vicenda a sfondo ambientale: il c.d. dieselgate. È evidente, insomma, che si tratti di uno strumento ormai entrato nel panorama contemporaneo. D'altro canto, nel processo penale si assiste da anni a iniziative (denunce e talvolta costituzioni di parte civile) di cittadini, in proprio o tramite associazioni e realtà collettive, mirate a porre l'attenzione su emergenze ambientali: c'è senz'altro una somiglianza, per certi versi e in senso atecnico, con le azioni collettive, malgrado i limiti del processo penale come sede per avanzare pretese civilistiche».

© Riproduzione riservata



Massimo Penco



Emanuele Andreis

